**2006**

BIONDI, Moisé, *Tradizione volgare. Il mito in Giambattista Vico*, Genova, ECIG, 2006.

CECCHETTI, Valentino, *Il «socialismo magico» in G. Noventa e A. Olivetti lettori di Rudolf Steiner*, Roma. Bibliotheca Edizioni, 2006, pp. 126

EDITRICE MORCELLIANA, *Catalogo storico 1925-2005,* Brescia, Morcelliana, 2006, p. 364

*DESSI’, G., Opinione pubblica e democrazia: il contributo di Walter Lippmann* , in *Conoscenza e potere*. *Le illusioni della trasparenza*(a cura di F. Rimoli e G.M.Salerno), Roma, Carocci, 2006, pp. 27-48

FERRARI, M., *Non solo idealismo. Filosofi e filosofie in Italia tra Ottocento e Novecento*, Firenze, Le Lettere, 2006, pp. 366, citt. alle pp. 69, nota; 96, nota; 312, nota; 320, nota; 323, nota.

**FERRARI, Massimo, *Non solo idealismo. Filosofi e filosofie in Italia tra Ottocento e Novecento,* Firenze, Le Lettere, 2006. Un volume di 367 pagine.**

**[pp.68-69, nota 10** ☛ **]** ”Sulla dottrina morale [p. 69 ☛ ] di [Carlo] Cantoni è da vedersi G. VIDARI, *La morale di Cantoni*, ≪Rivista Filosofica≫ VII (1906), pp. 607-620; ma sulle concezioni di Cantoni e Vidari dai quali Juvalta prendeva le distanze, cfr. il giudizio di L. CREDARO, *La scuola di Pavia [di Carlo Cantoni e Giovanni Vidari* [in] ≪Rivista Pedagogica≫ XXVII (1934) pp. 653-673], cit. alla p. 663, ove si accenna al pietismo filtrato da Kant e a una sorta di ≪kantismo cattolico≫ mediato da Rosmini (su quest’ultimo punto si veda A.DEL NOCE, *La figura e il pensiero di Giovanni Vidari,* [in] ≪Filosofia≫XXII (1971), pp.443-454, specie [alla] p. 451).”

\*\*\*

**[p. 96, nota 53** ☛ **]** “Va infine ricordata, di Juvalta, la prefazione a C. MAZZANTINI, *La speranza nell’immortalità*, Torino, Paravia, 1923, pp. V-VIII (con un accenno polemico nei confronti dell’attualismo: si veda a proposito A. DEL NOCE,  *Juvalta e Mazzantini* , [in XXXXXX , Roma, Studium, XXXXXXX, poi ripubblicato in ] IDEM, *Filosofi dell’esistenza e della libertà*, a cura di F. Mercadante e B. Casadei, Milano, Giuffré 1992, pp. 547- 574)”

\*\*\*\*\*

[p. 312 e nota ☛ ]

… è senz’altro vero che nella *Introduzione alla metafisica* gli autori con cui Martinetti dialoga in profondità sono, più di Hegel e dell stesso Kant, gli esponenti della cultura filosofica e scientifica fiorita in Germania dopo la crisi dell’idealismo ‘classico’ e in concomitanza con la fondazione della psicologia scientifica: per fare soltanto alcuni nomi, tutti puntualmente e ampiamente presenti nelle pagine di Martinetti, Hermann Lotze e Gustav Fechner, William Wundt e Friedrich Paulsen, Ernst Mach e Richard Avenarius, oltre naturalmente a Schopenhauer, che Martinetti aveva letto giovanissimo nei prati di Castellamonte[[1]](#footnote-2). “

PANCALDI, M. TROMBINO, M. VILLANI, M. *Atlante della filosofia*, Milano, Hoepli, 2006, parte I, *ad vocem*.

*PARIS ,A., Prospettive del pluralismo filosofico: spunti di indagine nel confronto tra Ermino Juvalta e Carlo Mazzantini*, sito www.filosofiaitaliana.it 2.2.2006

PLURES *La cultura filosofica italiana attraverso le riviste 1945-2000*, a cura di P. Di Giovanni, Milano, Franco Angeli , 2006, alle pp. 100, 160, 165, 212, 318

**SANTORSOLA, Leo, «L’incarnazione nel pensiero di Rosmini», in PLURES *Naturale e soprannaturale nel pensiero moderno.* Atti del VII corso dei**

**simposi rosminiani, Stresa 23-26 agosto 2006, XXXXXXXXXXXX pp. 229-262.**

[p. 238, nota 16 ☛ ] L’A. si appoggia ad un notissimo giudizio di Del Noce – che, a sua volta, lo trae da Sciacca – sul Rosmini, e lo presenta in questo modo: “L’ultimo Rosmini, sostituendo l’espressione ambigua di idea dell’essere con quella dell’essere ideale, risolve il problema di come sia possibile che la mente partecipi del divino senza identificarsi con esso, senza cioè cadere nel razionalismo teologico, che altro non è che una forma di panteismo (cfr. A. DEL NOCE, *Da Cartesio a Rosmini,* Milano, a cura di F. Mercadante e B. Casadei, Giuffré , Milano, 1992, p.543). Il capitolo cui si riferisce Santorsola porta il titolo di “A proposito di una nuova edizione della «Teosofia» di Rosmini”, pp. 537-552.

[p. 239 e nota 17 ☛ ] **“**Negare l'intuizione intellettuale, infatti, conduce al dissolvimento del reale nelle operazioni dello spirito umano. Ciò significa disconoscere che alla radice dell'attività dello spirito umano ci sia un atteggiamento di passività e porre al principio del conoscere un atto che, per il fatto di porsi, necessariamente deve porre *l'essere.* Si avrebbe così una ragione che conoscendo crea la verità, mentre questa diverrebbe un suo prodotto. Ricondotta alle sue conclusioni ultime, questa posizione risulta *la* radicale negazione della dimensione creaturale dell'uomo” L’A. precisa, alla nota 17: “È la posizione dell'attualismo gentiliano che, muovendo dalla critica radicale della teoria dell’intuizione intellettuale, e dunque della metafisica, giunge all'idealismo assoluto, secondo il quale si dà un'opposizione irriducibile tra pensiero e realtà: «se la realtà, tutta la realtà è un nostro presupposto, noi restiamo esclusi da tutta la realtà, che ci sarà senza che ci siamo noi. E così noi affermiamo la realtà, negando noi stessi che l’affermiamo: diciamo di essere alla presenza del Reale, e intanto diciamo di non essere: questo è l'assurdo di ogni concezione del trascendente come tale» (G. GENTILE, *Discorsi di religione,* in *Opere,* XXXVII, pp. 147-148, cito da A. DEL NOCE, *Giovanni Gentile. Per una interpretazione filosofica della storia ccontemporanea,* Il Mulino, Bologna, 1990*,* p. 24).”

P. 245 e nota 37 ☛ L’A. riprende il tema del decadimento della morale nel “sociologismo” secondo la linea interpretativa che Del Noce presenta nel suo *L’epoca della secolarizzazione*, Milano, Giuffré, 1970, pp. 205-222.

Pp. 252-253, nota 52 ☛ “La filosofia non può prescindere da un'opzione iniziale, senza della quale non si costituirebbe il percorso razionale della conoscenza: è il *pari* pascaliano *«imposto* dalla nostra situazione di uomini, in modo che l'astensione è impossibile senza rinunciare alla propria umanità» (A. DEL NOCE, *Il problema dell’ateismo,* Il Mulino, Bologna 1990, p. 11, nota 3). Ora questa opzione è, in ultima analisi, nei confronti delle due possibili soluzioni del problema del male tra quella biblica del peccato originale e quella proposta dal mito di Anassimandro, secondo il quale il male sarebbe la separazione della parte dal tutto. La prima soluzione dà origine alla filosofia religiosa cristiana, la seconda all'ateismo. Senza l'opzione per ciò che razionalmente [p. 253 ☛] inverificabile (il peccato originale), non è possibile la metafisica come atteggiamento di fiducia nei confronti dell'essere, accoglienza della testimonianza che l'essere dà di sé; accoglienza che si compie mediante l'osservazione dell'esperienza umana. Non solo, ma su questa strada la ragione perde la sua iniziale passività, perché si smarrisce il concetto di evidenza, e la filosofia si costituisce come pensiero senza presupposti. È questa l'attitudine del razionalismo che rifiuta l' ordine dell'essere e acquisisce una conseguente disposizione distruttiva del medesimo (cfr. L. SANTORSOLA, *Il problema dell’etica nella società secolarizzata secondo il pensiero di Augusto Del 'Noce* [PUL-Mursia, Roma, 1999] pp. 87-120).”

P. 260 e nota 66 ☛ “ Tutto il pensiero di Rosmini, anche quello filosofico, è cristologico e trinitario. Il che significa che per lui non si dà umanesimo neutro a cui successivamente si aggiungerebbe la fede, ma un cristianesimo che è umanesimo.” Segue, alla nota 66, ☛ “È il giudizio che Del Noce ha ricavato dalla tradizione del pensiero cristiano che, nella modernità, da Cartesio giunge a Rosmini. Questo giudizio egli lo formula anche a proposito del pensiero che Giovanni Paolo ha espresso nella sua prima Enciclica, *Redemptor Hominis*, in cui definisce quella dell’Incarnazione la «verità–chiave della fede. «Il Papa –scrive Del Noce – entra così direttamente in quello che spesso è stato detto il ‘conflitto degli umanismi’, per dire che non esiste un umanismo, per così dire, *neutro,* a cui poi so sovrapporrebbe la rivelazione cristiana; che ogni tentativo di dissociare , anche soltanto metodicamente, umanismo e cristianesimo è destinato alla catastrofe, perché la dignità dell’uomo ha il suo fondamento soltanto nell’essere creato “a immagine e somiglianza di Dio”, e Cristo è il Redentore in quanto ha restituito ai figli di Adamo la somiglianza di Dio resa deforme dal primo peccato» (A. DEL NOCE, *Pensiero della Chiesa e filosofia contemporanea. Leone XIII / Paolo VI / Giovanni Paolo II*, a cura di L. Santorsola, Studium, Roma, 2005, p.181).

p. 261 e nota 67 ☛ “Solo un pensiero che porta sin dal suo inizio l’immagine di Dio può risultare pienamente umano, adeguato cioè al paradosso umano, all’unione amorosa del mistero e della carne; come, d’altronde, solo un uomo che è conosciuto quale immagine di Dio può essere ri-conosciuto nella sua trascendente dignità personale. La filosofia, perciò, è cristiana non se giunge attraverso un processo autonomo (nel senso razionalistico di ‘naturale’) alla fede, ma se va dalla fede alla ragione”. L’A. prosegue le sue considerazioni alla nota 67 della stessa p. 261☛ “È un’idea questa che Del Noce accoglie da Gilson e che si attaglia bene anche al pensiero di Rosmini:«Il processo deve andare dalla fede alla ragione perché il Dio della fede non è il Dio della ragione *più qualcosa*. C’è un salto, perché tutte le conoscenze filosofiche su Dio messe insieme non possono farci raggiungere il Dio redentore. In ragione di ciò, anziché parlare di una fede che si sovrapponga alla conoscenza razionale, bisognerà parlare di una fede che *salva* la ragione liberandola dall’idolatria di se stessa, dal razionalismo » (A. DEL NOCE, *Pensiero della Chiesa e filosofia contemporanea...* cit. p. 61).”

è inverificabile (il peccato originale), non è possibile la metafisica come atteggiamento di fiducia nei confronti dell'essere, accoglienza della testimonianza che l'essere dà di sé; accoglienza che si compie mediante l'osservazione dell'esperienza umana. Non solo, ma su questa strada la ragione perde la sua iniziale passività, perché si smarrisce il concetto di evidenza, e la filosofia si costituisce come pensiero senza presupposti. È questa l'attitudine del razionalismo che rifiuta l' ordine dell'essere e acquisisce una conseguente disposizione distruttiva del medesimo (cfr. L. SANTORSOLA, *Il problema dell’etica nella società secolarizzata secondo il pensiero di Augusto Del 'Noce* [PUL-Mursia, Roma, 1999] pp. 87-120).

P. SERRA, *Giuseppe Rensi. La rivolta contro il reale. Introduzione agli scritti politici giovanili con un’antologia di testi (1895-1906).* Presentazione di Vittorio Dini, Troina, Città aperta, 2006, pp. 311. [soprattutto pp. 21-22, nota 25]

TURI, Gabriele, *Giovanni Gentile*, Torino, UTET, 2006 [1a edizione, col titolo *Giovanni Gentile. Una biografia*, Firenze, Giunti, 1995], p. 125.

1. “Per quest’ultimo aspetto cfr. A. DEL NOCE, *Martinetti nella cultura europea, italiana e piemontese”,* in PLURES, *“Giornata martinettiana,* Torino, Edizioni di ≪Filosofia≫, 1964, p. 71. Sul rapporto con la cultura filosofica tedesca si veda S. POGGI, *Martinetti e i suoi* ≪*autori*≫ *tedeschi”* alle pp. 395 - 426 del fascicolo monografico che la ≪Rivista di filosofia≫ LXXXIV (1993) dedicò a Martinetti nel cinquantesimo della sua morte. [Aggiunta del curatore: Martinetti era un canavesano … doc. giacché era nato a Pont Canavese, ma risiedette stabilmente, soprattutto dopo l’allontanamento dall’insegnamento universitario, nel 1931, nella casa di famiglia in frazione Spineto del comune di Castellamonte a pochi chilometri dal luogo in cui era venuto al mondo.]

▣▣▣▣▣▣

**GALLI, Carlo,  *Genealogia della politica. Carl Schmitt e la crisi del pensiero***

***politico moderno*, Bologna, Il Mulino 2006. Un volume di 936 pagine.**

[p. 449, nota 102 ☛ ] “

[p. 323, nota 29 ☛ ] “Per qualche rapporto tra Martinetti e il modernismo cfr. A. DEL NOCE, *Martinetti nella cultura europea, italiana e piemontese* [citato sopra], pp. 80-81*”* [↑](#footnote-ref-2)